**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**

«Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.Essi vi dicevano: "Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni".Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.

Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo,conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo» (Gd 17-23).

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*

**Edificare su Cristo**

Gd 17-23

**Schemi biblici 6 - 2015 (a cura di D. Giovanni Raia)**

L’autore della Lettera, che si presenta come “Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo” (1,1), si rivolge a coloro che sono amati in Dio Padre, custoditi in Cristo ed insieme in cammino verso la pienezza delle benedizioni (misericordia, pace e carità).

Ed a costoro ricorda la particolarità del dinamismo che interessa l’esistenza: chiamati alla vita piena («la nostra comune salvezza» v. 3) non devono smarrire la strada dietro gli empi (persone che vivono da dissoluti e rinnegano Cristo). Essi, scrive, Giuda, «si sono messi sulla strada di Caino (= sono dei fratricidi)» (v. 11) … e non solo hanno rinnegato la loro identità davanti a Dio, ma anche davanti a se stessi: «sono nuvole senza pioggia … alberi senza frutto … onde selvagge … astri che non danno luce …».

**Ma voi, o carissimi (agapetòi – amati)**.

A questo punto si rivolge ai destinatari del suo scritto, evidenziando un distacco: da una parte “voi” (gli amati, questo il senso dell’espressione greca) dall’altra “loro/ costoro”.

**Ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.**

Intanto l’espressione suggerisce che gli apostoli siano morti. Siamo, quindi, alla seconda generazione cristiana che vive nella tradizione apostolica ed è invitata a fare riferimento a quanto gli apostoli hanno detto e fatto. Non solo ma la costruzione del periodo nel testo originale è «del Signore di noi Gesù Cristo», quasi a sottolineare il “patrimonio comune”, ciò che fa parte del vissuto che ci appartiene.

**Ricordatevi**. Fate memoria. Non un semplice ricordo di parole, ma un ritorno al tempo del primo annuncio, al clima del primo annuncio, allo stile di vita legato al primo annuncio. È l’invito a tornare alla fonte, a ritrovare le ragioni della propria scelta di vita e di fede: Gesù, annunciato dagli apostoli. E delle esigenze legate alla sua persona. E al cammino da Lui proposto. E all’inevitabile scelta dinanzi a Lui: seguirlo sulla sua strada, o seguire le proprie passioni. Una scelta fatta una volta e continuamente chiamata ad inverarsi. Una scelta che avrebbe dovuto fare i conti anche con gli “**schernitori**” / “**beffeggiatori**” del v. 18 (quegli stessi che al v. 16 definisce: sobillatori arrabbiati, passionali, vanagloriosi, interessati solo al proprio tornaconto).

**Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito**.

Provocano divisioni con il loro modo di dire e di fare. Seminano zizzania. Insinuano il dubbio, banalizzano le “cose” di Dio. Continuamente e inutilmente critici. Attenti solo a se stessi e a ciò che essi reputano positivo. Vivono di istinti, dice Giuda: la logica del mi piace / non mi piace.

**Non hanno lo Spirito.** Ma è lo Spirito la vera e unica guida della comunità cristiana e che invita ad agire secondo il bene “oggettivo”. In realtà l’apostolo ci invita ad interrogarci rispetto a questo bene indicato dallo Spirito, presente nella comunità dei discepoli e discepole di Gesù Cristo. Un bene che mi precede, non che stabilisco io. È, dunque, l’invito ad ascoltare ciò che lo Spirito mi chiede e a lasciarmi condurre dallo stesso Spirito.

Da qui: «**Voi, invece, carissimi,** **costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo,conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi**».

A partire da un fondamento già dato, che è «la di voi santissima fede», al fine di **restare** /**mantenersi** nell’amore di Dio, è indispensabile mettersi in movimento per costruire se stessi. Ciò richiede impegno e tempo. Nei vv. 20-21 c’è, espresso anche nella costruzione del periodo, l’idea del dinamismo, del cammino da fare:

«Ma voi**, amati**,

**edificando** voi stessi sulla vostra santissima fede (= Cristo),

nello Spirito Santo **pregando**,

nell’amore di Dio **custoditevi**

**aspettando** la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo

per la (in vista della) **vita eterna**».

All’origine c’è l’amore col quale siamo stati amati. Questo amore è caparra della vita eterna (che è già vita eterna), in vista della quale bisogna custodirsi: il dono ricevuto va goduto, apprezzato dandogli il giusto valore.

Come?

**Progredendo** nella fede. **Pregando** nello Spirito Santo (lasciandosi abitare dallo Spirito, avendo in sé lo Spirito: tale è l’autentica preghiera), animati non dalle proprie passioni, come gli “psichici”, oppure banalizzando tutto, come i “beffeggiatori”. **Aspettando** la misericordia (l’attesa vigilante del ritorno del Maestro). L’ansia viva e positiva di chi attende il ritorno dell’amico e nell’attesa non permette che si estingua il coraggio dell’azione, la sollecitudine nell’operare il bene, la forza di impegnarsi per un mondo secondo Dio.

Infatti, l’attesa – soprattutto quando le difficoltà prendono il sopravvento - rischia di far deviare dalla retta via. Proprio per questo Giuda esorta a mantenersi nell’amore di Dio e invita la comunità di coloro che hanno lo Spirito a vivere le relazioni all’interno della comunità con questo stesso Spirito:

«**Siate misericordiosi** degli uni **essendo essi vacillanti**, gli altri **salvateli strappandoli dal fuoco**; di altri ancora **abbiate misericordia nel timore**, odiando anche la veste macchiata dal loro corpo».

È il ritratto di una comunità viva dove i forti nella fede, inseriti nella vita del Cristo, mediante la continua reciprocità con lo Spirito Santo, vivono la misericordia: **siate misericordiosi** = **non spegnere il lucignolo fumigante** (il gesto dell’araldo che spegneva la fiammella era l’indice che non c’era più nulla da fare), ma narrare che Dio non smette di offrire possibilità di salvezza. Costoro nella misericordia di cui hanno fatto esperienza vera sono chiamati da Giuda a:

**spronare i vacillanti**, coloro che esitano nella “dottrina” e nella “vita”, invitandoli a non perdere la fiducia nella Parola, a «*mostrare come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo*» (*Evangelii Gaudium* 225);

**salvare dal fuoco** eterno, preparato per il diavolo e i suoi accoliti (cf Mt 25, 41);

**avere misericordia nel timore**: pur nell’attenzione a non accogliere, condividere e giustificare una vita non secondo Gesù Cristo, non smettere di amare, affidando a Dio il giudizio ultimo.

Così come ci ricorda anche san Francesco: «… ama coloro che agiscono con te in questo modo, e non esigere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te. E in questo amali e non pretendere che diventino cristiani migliori. E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli» (San Francesco, *Lettera ad un ministro*).

PER LA RIFLESSIONE

1. Faccio memoria del mio battesimo per ridirmi quotidianamente chi sono, da dove vengo e dove vado? Mi ricordo se c’è un tempo in cui ho con coscienza preso “sul serio” il mio essere cristiano?

2. Vivo pregando nello Spirito Santo, ammirando la bellezza e il positivo che Dio ha scritto nella mia vita e nella vita della mia comunità cristiana particolare e nella vita della sua Chiesa sparsa su tutta la terra?

3. So riprendere i fratelli e le sorelle più deboli per sostenerli quando vacillano, per indirizzarli sulla strada del bene quando rischiano di incamminarsi per quella del male? Lo faccio nella carità di Cristo, senza spegnere il lucignolo fumigante bensì vivendo la stessa misericordia che Dio ha riversato su di me?

**Signore Gesù, misericordioso Salvatore del mondo,**

 **ti supplichiamo umilmente per il Tuo sacratissimo Cuore**

**che tutte le pecore smarrite possano tornare a Te,**

**Pastore e Vescovo delle loro anime.**

**Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

 **(Pio X)**